



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- dicembre 2018 -

L'ASCOLTO - INCONTRO DI FRATERNITA' del 18 nov – Fra Alberto

Il tema generale della Formazione proposta dal OFS Nazionale per i prossimi tre anni è “ **Abitare le distanze**” .

Vedendo quindi come ha fatto Gesù, anche noi dovremmo capire come vivere le distanze che caratterizzano la nostra vita, dove le nostre relazioni, da una parte ci legano, ma nello stesso tempo evidenziano le tante distanze che ci accompagnano: di età, geografiche, di pensiero, di condivisione. E, quindi distanze che si creano all'interno delle stesse relazioni, per cui in alcuni momenti ci sentiamo vicini, mentre in altri ci troviamo ad essere su sponde differenti. Abitare le distanze perciò è un appello che ci viene rivolto per vivere la nostra condizione umana secondo il Vangelo e l'esempio di San Francesco, non è un tema astratto, ma tocca gli aspetti della nostra vita di tutti i giorni.

Vediamo allora nelle Sacre Scritture quali passi il Signore compie per farsi prossimo, quindi per stare vicino a noi che siamo le sue creature.

-Esodo 2, 23-25: *“Dopo molto tempo il re d'Egitto morì. Gli Israeliti gemettero per la loro schiavitù, alzarono grida di lamento e il loro grido dalla schiavitù salì a Dio. Dio ascoltò il loro lamento, Dio si ricordò della sua alleanza con Abramo, Isacco e Giacobbe. Dio guardò la condizione degli Israeliti, Dio se ne diede pensiero.”*

Questo è il primo passo del Signore verso il popolo eletto, cioè Israele. In realtà Israele non è ancora un popolo, non è riconosciuto come tale, ma è un insieme di schiavi senza nessuna dignità e lanciò un grido di disperazione per la sua condizione. Dio quindi, come primo modo di essere vicino al suo interlocutore ascolta il grido d'Israele che chiede di essere liberato dalla schiavitù. Poi egli darà la sua risposta, cioè indicherà la strada per la liberazione, l'attraversamento del deserto, e l'approdo alla Terra promessa.

Passando al Nuovo testamento vediamo quali passi compie a sua volta Gesù per avvicinarsi a noi.

-Vangelo di Marco 1, 4, 9,14: *“ Vi fu Giovanni che battezzava nel deserto e proclamava il battesimo di conversione per il perdono dei peccati ed ecco in quei giorni Gesù venne da Nazareth di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni... Dopo che Giovanni fu arrestato Gesù andò in Galilea proclamando il Vangelo di Dio”.* I 30 anni di Gesù vissuti a Nazareth sono stati un tempo d'ascolto, quindi Gesù ha condiviso la sua presenza con noi nell'ascolto quotidiano della nostra condizione umana. Non ha fatto prediche, non è andato nelle sinagoghe per annunciare le Sacre Scritture, non si è messo in cattedra, ma è rimasto in un atteggiamento di condivisione per ascoltare la quotidianità della condizione umana, per poter poi restituire la sua luce.

-Vangelo Matteo 4,17 Gesù cominciò a predicare dopo il battesimo. Prima è rimasto in ascolto. 30 anni di silenzio e 3 anni di predicazione (pensiamo alla proporzione), quindi l'evangelista Matteo non fa altro che confermare quello che ha detto Marco.

-Vangelo di Luca 2, 46: *Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava.* Quindi anche in questa occasione Gesù ascolta.

-Vangelo di Giovanni 1,38 : *Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro :” Che cosa cercate?” Gli risposero :“Rabbi -che tradotto significa maestro- , dove dimori?”* Gesù ascolta le domande che gli vengono rivolte dagli Apostoli..

Infine, nel racconto dei discepoli di Emmaus che troviamo nel vangelo di Luca, i due discepoli lungo la strada, conversano tra di loro, frustrati, nostalgici per quello che era accaduto.

Gesù si affianca a loro e ascolta la loro tristezza e la loro nostalgia. Tutti questi riferimenti alle Sacre Scritture confermano che il modo abituale e caratteristico di Dio per abitare la distanza tra Lui e noi è quello di ascoltarci per venirci vicino. Si avvicina alle nostre storie, alle nostre situazioni, attendendo in silenzio la nostra parola.

Anche per noi le distanze diventeranno incontro se come Lui sapremo ascoltare gli altri accogliendoli, dando loro tempo e spazio.

Da poco si è concluso il Sinodo dei vescovi per i giovani, cioè la Chiesa si è incaricata e preoccupata di come accompagnare le nuove generazioni nei loro cammini di fede. I giovani, interrogati, hanno proprio espresso di essersi sentiti poco ascoltati e di avvertire molto la distanza tra loro e la Chiesa. Infatti la fede (o anche la non fede) per molti è solo una scelta personale e non condivisa. Basta vedere nell'Eucaristia, che è il luogo prioritario dove la Chiesa si raccoglie nel nome del suo Signore, i grandi assenti sono proprio i giovani.

La Chiesa, per mettersi in ascolto non deve far altro che ritrovare il passo del suo Signore. Noi siamo abituati a una chiesa che parla, che proclama la verità, dice quello che è giusto e sbagliato, ciò che è peccato e non lo è, quello che dobbiamo non dobbiamo fare. La chiesa prima di parlare deve prima, come ha fatto il Signore, sapere ascoltare, altrimenti le parole che dirà non riguarderanno e non convinceranno più nessuno.

L'ascolto allora è il primo passo che ci è chiesto per trasformare le distanze in prossimità, le differenze in comunione, le inimicizie in amicalità.

Chiediamoci allora :

- 1) Siamo consapevoli delle nostre esperienze di fede di essere ascoltati da Dio?
- 2) Sappiamo ascoltare gli altri?
- 3) Che difficoltà abbiamo nell'ascoltare l'altro?
- 4) Siamo capaci di ascoltare, accogliere senza giudicare, dare spazio all'altro anche quando è scomodo per noi?

CONCLUSIONI: dobbiamo essere una chiesa che ascolta il suo tempo, i problemi di oggi, i giovani. Questa è la Chiesa del Vangelo.

San Francesco quando scrive la regola e pensa ai frati che dovranno andare in missione non chiede a loro di predicare da subito nelle piazze, ma prima chiede di condividere e stare in ascolto delle persone che incontreranno, dei loro problemi, delle loro fatiche, del loro mondo. **Poi il vangelo darà loro la parola giusta!**

A cura di Enza



TU SEI BELLEZZA



E' stato lo slogan del "festival francescano" di quest'anno, che è arrivato alla sua X edizione e si è svolto, come da alcuni anni, a Bologna.

Quando Francesco scrive le "Lodi di Dio altissimo", ripete per ben due volte: "Tu sei bellezza", per sottolineare l'importanza di questo concetto nel rapporto con Dio, che passa necessariamente attraverso gli uomini e le altre creature.

Bellezza nell'arte, nel teatro, nelle attività della piazza, ma anche nella Parola e nella spiritualità. E così quando si entra in questo evento, ci si tuffa in decine di iniziative, conferenze, workshops, spettacoli e preghiere tutte interessanti e non si sa più a quale partecipare. Poi piano piano si riesce a fare un programma con la consapevolezza di non poter fare tutto. Si è parlato, per esempio, del "cibo per l'anima dal ristorante al refettorio" per infondere bellezza e ricreare il senso della comunità dove nessuno viene escluso. Si sono visitati gli itinerari bolognesi di S. Francesco, gustando la bellezza nell'arte e nella spiritualità che porta alla pace. Si è ascoltata la Parola che sottolinea il "bello" della sacra Scrittura a partire dalla Creazione. Ma anche la capire la bellezza di prendersi cura di chi sta nella sofferenza e nella malattia. Insomma, in un mondo spesso pieno di bruttezza e cattiveria, al "festival" si è vissuta la sensazione della "bellezza" che porta alla gioia e alla pace. Grazie! Grazie a questo evento sono tornato più ricco e forse anche più bello!
Fraternamente

Oscar

PAPA FRANCESCO A SANTA MARTA: Prepararsi al Natale con il coraggio della fede

Nell'omelia della Messa del mattino a Casa Santa Marta, Papa Francesco esorta a vivere la seconda settimana d'Avvento chiedendo la grazia di prepararci con fede al Natale. "Non è facile – afferma – custodire la fede, difendere la fede"

Benedetta Capelli – Città del Vaticano

Celebrare con vera fede il Natale. E' l'invito di Papa Francesco nell'omelia della Messa a Santa Marta nella quale commenta l'episodio del Vangelo odierno di Luca che narra la guarigione di un paralitico. E' lo spunto per ribadire che la fede infonde coraggio ed è la via per toccare il cuore di Gesù.

Abbiamo chiesto la fede nel mistero di Dio fatto uomo. La fede anche oggi, nel Vangelo, fa vedere come tocca il cuore del Signore. Il Signore tante volte torna sulla catechesi sulla fede, insiste. "Vedendo la loro fede", dice il Vangelo. Gesù vide quella fede – perché ci vuole coraggio, per fare un buco sul tetto e far calare un lettuccio con l'ammalato lì ... ci vuole coraggio.

(pag.3)



Quel coraggio, questa gente aveva fede!
Loro sapevano che se l'ammalato
arrivava davanti a Gesù, sarebbe stato
guarito.

Il Natale non si celebra mondanamente

Francesco ricorda che “Gesù ammira la fede nella gente” come nel caso del centurione che chiede la guarigione del suo servo; della donna siro-fenicia che intercede per la figlia impossessata dal demonio o anche della signora che, solo

toccando l'orlo del mantello di Gesù, guarisce dalle perdite di sangue che la affliggevano. Ma “Gesù – aggiunge il Papa – rimprovera la gente di poca fede” come Pietro che dubita. “Con la fede – continua - tutto è possibile”.

Oggi abbiamo chiesto questa grazia: in questa seconda settimana dell'Avvento, prepararci con la fede a celebrare il Natale. E' vero che il Natale – lo sappiamo tutti – tante volte si celebra non con tanta fede, si celebra anche mondanamente o paganamente; ma il Signore ci chiede di farlo con fede e noi, in questa settimana, dobbiamo chiedere questa grazia: di poter celebrarlo con fede. Non è facile custodire la fede, non è facile difendere la fede: non è facile.

Con il cuore l'atto di fede

Emblematico per il Papa è l'episodio della guarigione del cieco nel capitolo IX di Giovanni, il suo atto di fede davanti a Gesù che riconosce come il Messia. Da qui l'esortazione di Francesco di affidare a Dio la nostra fede, difendendola dalle tentazioni del mondo.

Ci farà bene oggi, e anche domani, durante la settimana, prendere questo capitolo IX di Giovanni e leggere questa storia tanto bella, del ragazzo cieco dalla nascita. E finire dal nostro cuore con l'atto di fede: “Credo, Signore. Aiuta la mia poca fede. Difendi la mia fede dalla mondanità, dalle superstizioni, dalle cose che non sono fede. Difendila dal ridurla a teorie, siano esse teologizzanti o moraleggianti ... no. Fede in Te, Signore”.

Compleanni GENNAIO	Calendario GENNAIO 2019
17 - Chiara Biffi 19 - Antonio Martini 23 - Carmela Dima 27 - Leila Oggioni 27 - Lory Villa 29 - Simone Lazzara	12 - Sabato - ore 16.00 Catechesi d'annuncio “LA GRAZIA DEL LAVORO” 17 - Giovedì - ore 21,00 Adorazione Eucaristica in Santuario 20 - Domenica - Incontro di formazione regionale - Casa del Giovane, BERGAMO 25 - Venerdì - ore 21.00 Catechesi d'annuncio “PRESENTAZIONE DELL'OFS” 27 - Domenica - incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa -ore 13,00 pranzo fraterno - ore 14,30 incontro) ore 17,00 incontro novizi